

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

## SULLA NOMINA DEI GIUDICI DELLA CORTE COSTITUZIONALE

### Mossa democristiana per ledere le prerogative del Capo dello Stato

La seduta alla Camera - I clericali intendono rinviare di nuovo la legge al Senato

Le cronache parlamentari non potranno registrare gli interventi di Russo Perez come quelli di un democristiano onorario. Infatti ieri, questo deputato che è stato prima fascista, poi qualunquista e infine, missiono è passato ufficialmente nel gruppo democristiano. Il motivo di questo ennesimo cambiamento è identico a quelli che ispirarono i precedenti: la volontà di tornare in qualsiasi modo alla Camera.

Dopo la comunicazione dell'annessione di Russo Perez, la Presidenza ha aperto il dibattito su una proposta che aumenta gli stanziamenti a favore delle FF. SS. Questa discussione ha richiamato di nuovo la Camera sulle cause che provocano con tanta frequenza sanguinose sciagure ferroviarie. Nell'esprimere l'adesione del gruppo comunista alla proposta, il compagno IMPERIALE non ha potuto fare a meno di notare che mentre il traffico ferroviario è raddoppiato dall'anteguerra ad oggi, nello stesso periodo le attrezzature sono rimaste inefficienti e insufficienti. E' indubbio, ha concluso Imperiale, che molte sciagure avrebbero potuto essere evitate se le attrezzature ferroviarie fossero state adeguati al maggior traffico. Il sottosegretario ai Trasporti MATTARELLA punto sul vivo da questa affermazione, ha detto che non è concepibile collegare le sciagure ferroviarie all'insufficienza tecnica degli impianti.

IMPERIALE: Mi spieghi allora come mai nei paesi dove le attrezzature ferroviarie sono più efficienti non si verificano disastri tanto frequentemente.

Mattarella non ha spiegato nulla e alla fine la legge è stata approvata all'unanimità.

Alle 18 è stata posta in discussione una legge di grande importanza, quella che fissa le norme per la formazione e il funzionamento della Corte costituzionale. Come si rievocò questa legge che deve dar vita ad uno degli istituti previsti dalla Costituzione a garanzia della legittimità delle leggi ha fatto per ben quattro volte il viaggio tra la Camera e il Senato e ciò perché ogni volta i deputati o i senatori democristiani la mettevano alle soglie di ritardare l'entrata in vigore della Corte costituzionale.

Viva era ieri l'attesa per l'atteggiamento che avrebbe assunto la maggioranza, anche perché questi reiterati e ingiustificabili rinvii da Palazzo Madama a Montecitorio e viceversa avevano sollevato obiezioni tra i partiti minori. Ebbene, la tesi della maggioranza, esposta all'inizio del dibattito dall'on. MORO, è stata la migliore che si potesse immaginare. Il deputato democristiano ha infatti annunciato che il suo gruppo era deciso ad apportare due modifiche di carattere tecnico alla legge sulla Corte costituzionale. In questo modo la legge avrebbe dovuto per la prima volta essere riesaminata dal Senato. Ma Moro non si è limitato a questo e ha aperto di fronte all'assemblea una questione estremamente delicata che tocca nel vivo i poteri del Presidente della Repubblica.

quale ha modificato la norma affermando che i cinque giudici debbono essere nominati con decreto del Capo dello Stato controfirmato dal presidente del Consiglio.

Ieri l'on. MORO ha dichiarato che i d.c. accettavano il testo del Senato ma intendevano interpretare la norma controversa nel senso che il Capo dello Stato dovrebbe collaborare col presidente del Consiglio nella scelta dei cinque giudici. La proposta di interpretare una norma che riguarda i poteri costituzionali del Presidente della Repubblica e, per di più, di interpretarla limitando i poteri è apparsa come una cosa molto grave.

**I clericali isolati**

Subito il liberale MARTINO ha dichiarato che non era ammissibile che la maggioranza si arrogasse il diritto di limitare le prerogative del Capo dello Stato. Anche l'on. CUTTITA' (mon.) si è pronunciato contro la tesi clericale. Successivamente l'on. LACONI (pci) ha messo in luce la gravità della posizione assunta dal gruppo di maggioranza. E' un trucco, ha detto, fingere di accettare il testo approvato dal Senato dando però ad esso una interpretazione esattamente opposta che ne snatura il significato. Ma vi è di più: il gruppo di maggioranza non solo dà una interpretazione forzosa e truffaldina della norma che fissa un potere del Capo dello Stato ma dà a questa interpretazione il carattere di una intimidazione e di una pressione sullo stesso Capo dello Stato. Se la maggioranza vuole privare il Presidente della Repubblica di un potere conferitogli dalla Costituzione, perché non lo dice chiaramente? Sarebbe più onesto. Di fronte alla delicatezza della questione sollevata dallo stesso Moro il compagno LACONI ha chiesto che la Commissione esprimesse il suo parere.

MARTINO è tornato a sottolineare l'importanza della questione e ha chiesto che anche il governo facesse conoscere il suo pensiero. Se il parere del governo fosse identico a quello di Moro, ha concluso MARTINO, i liberali non l'accetterebbero: perché ritengono che in questo modo si sopprime una potestà affidata dalla Costituzione al Capo dello Stato.

Al banco del governo, ha chiesto il ministro della Giustizia, ZOLI, e LACONI ha chiesto che le sue dichiarazioni impegnavano tutto il governo. ZOLI, per non smentire la sua

fama di collezionista di poffes, ha prima dichiarato di partecipare a nome di tutto il governo. Poi ha detto che il suo parere personale stava a mezzo tra quello di Moro e quello di Martino.

PAJETTA: Vorrei sapere se il parere di De Gasperi sta più in qua o più in là del suo (Martino).

ZOLI: Io ritengo che la Camera non ha il potere di interpretare una norma che riguarda i poteri del Capo dello Stato. Penso però che per la nomina dei cinque giudici in questione sia necessario un accordo tra il governo e il Capo dello Stato.

LACONI: Lei prima dichiara che non è possibile interpretare una norma che tocca i poteri del Presidente della Repubblica e poi dà una interpretazione che in pratica coincide con quella del gruppo di maggioranza. Sarebbe opportuno che un dibattito così delicato si svolgesse in Commissione e non in aula.

Tra lo stupore della maggio-

ranza, anche i d.c. CLERICI e LEONE si sono pronunciato a favore di un rinvio alla Commissione, pur non condividendo la tesi di Laconi. Contro il rinvio ha parlato invece il d.c. COCCO PISANELLI. Da buoni gesuiti, sia il ministro ZOLI sia il presidente della Commissione, l'ineffabile TESAURO, hanno detto di volersi ritoccare all'assemblea e cioè alla maggioranza. E la maggioranza ha respinto la proposta di sottoporre la questione alla Commissione. Nel voto però il gruppo d.c. è rimasto isolato e diviso. I socialdemocratici e i liberali si sono astenuti insieme con una ventina di d.c., mentre Clerici e Leone hanno votato con le sinistre e con le destre.

La legge quindi sarà modificata e non potrà entrare in vigore subito. Per di più i clericali hanno apertamente operato una illecita pressione sul Capo dello Stato.

Il seguito del dibattito si svolgerà martedì. Si ammette che saranno discusse interrogazioni.



Barbara Harmon, una delle complicit del « re del vizio » Felke, accusato di procurare donne a ricchi uomini solitari.

### UNA RIUNIONE DEI DIRIGENTI DELLA POLITICA AMERICANA

## Pessimismo alla Casa Bianca sulla situazione internazionale

«Siamo in un ginepraio» dichiara uno dei partecipanti dopo i rapporti di Bradley e Dulles - Gli S. U. chiedono soldati per la Corea

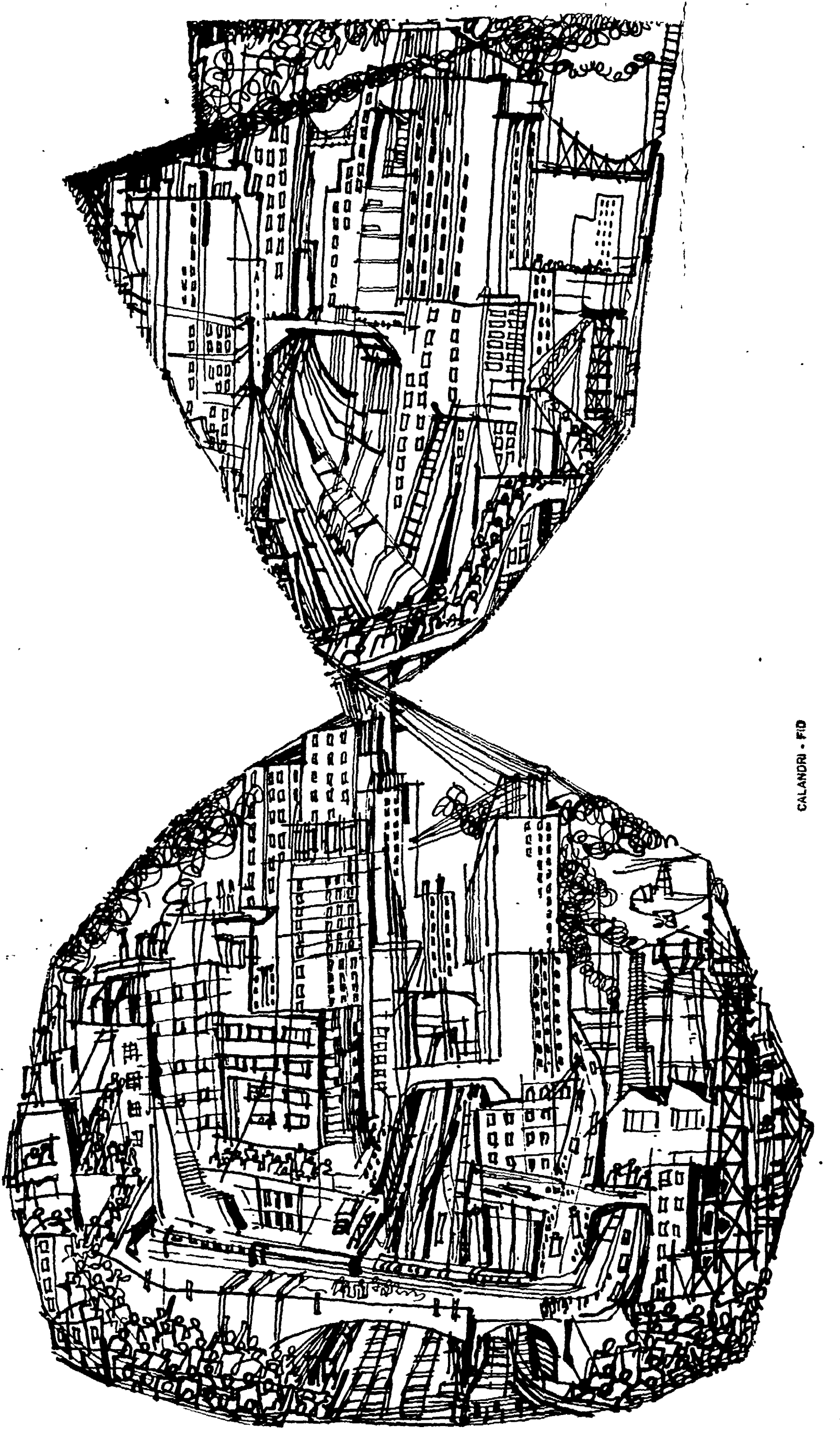
WASHINGTON, 19. - Eisenhower ha riunito oggi alla Casa Bianca i dirigenti parlamentari repubblicani e democratici per ascoltare una relazione del Capo di Stato Maggiore, gen. Omar Bradley, sulla situazione militare nel mondo, e un rapporto di Allen Dulles, capo dei servizi segreti, sulla situazione diplomatica.

Al termine della riunione non vi sono state indiscrezioni sul contenuto dei rapporti, ma alcuni dei partecipanti hanno espresso la loro reazione per quanto avevano udito in dichiarazioni estremamente pessimistiche: «E' stato un quadro piuttosto fosco», ha detto il deputato repubblicano Charles Halliwell, il quale ha aggiunto

che «si è trattato di una conferenza informativa circa le prospettive militari nel loro insieme ed i riflessi della situazione sulla nostra economia». Un altro parlamentare, il quale ha chiesto di non essere nominato, ha dichiarato: «Potete dire che siamo in un ginepraio».

Difficile è dire se tali scolorite espressioni si riferiscono al quadro tracciato da Bradley e alla reazione di Allen o a tutte e due contemporaneamente. Certo è che i leader parlamentari saranno stati messi al corrente del fallimento delle azioni di sovversione e sabotaggio organizzate dal servizio segreto nelle democrazie popolari, degli ostacoli che sempre più nettamente si

# DULCIORA



## contro il logorio della vita moderna

### DOMENICA MATTINA AL TEATRO VALLE

## Marchesi, Joyce Lussu e Donini parlano in difesa dei Rosenberg

L'avv. Bloch ricorgerà nuovamente al presidente se la sua istanza sarà respinta

L'on. Concetto Marchesi, la professoressa Joyce Lussu e il professor Ambrogio Donini parleranno domenica mattina al Teatro Valle, a Roma, nel corso dell'annunciata manifestazione popolare.

La manifestazione, che sarà presieduta dall'on. Tomaso Smith, ed è promossa dal « Comitato per la salvezza dei Rosenberg », è attesa vivamente in tutti gli strati della cittadinanza che seguono con emozione gli sviluppi della drammatica vicenda.

Le notizie che giungono da New York, dove l'avvocato difensore Emmanuel Bloch conduce con energia la battaglia per impedire il crimine, hanno mostrato infatti all'opinione pubblica la concreta possibilità di salvare, non la sua protesta, i due innocenti dalla sedia elettrica.

Gli elementi che, secondo informazioni da New York, sostanzierebbero il ricorso che l'avvocato Bloch si accinge a presentare, sono tali da indurre la Corte Suprema a riflettere sulla patente iniquità del processo contro i Rosenberg.

Essi sono, in primo luogo, la documentata falsità di alcune testimonianze portate contro Julius ed Ethel, in secondo luogo il fatto che il messaggio di Pio XII, e forse anche altri importanti elementi, sono stati deliberatamente soppressi dagli organi del Dipartimento della Giustizia incaricati di fornire ad Eisenhower la documentazione sul ricorso di grazia.

In ogni caso, l'avvocato Bloch ha reso nota la sua intenzione di rivolgere un nuovo appello di grazia ad

frappongono al riarmo dei nazisti tedeschi, della crescente perdita di prestigio degli Stati Uniti non solo nell'opinione pubblica mondiale ma tra gli stessi governi satellici. Quadro fosco, quindi, accentuato dalle ripercussioni decisamente ostili ai recenti sviluppi della politica americana in Asia.

E' indubbio, comunque, che un problema che è stato oggi particolarmente trattato è quello della guerra in Corea e dei piani allo studio nei riguardi della Cina popolare. Mentre è noto - e lo stesso Segretario di Stato lo ha confermato ieri - che il Dipartimento di Stato e gli organismi militari stanno studiando attentamente tutti i mezzi atti ad interrompere o a ridurre l'afflusso di materiali alla Cina, oggi i delegati americani alle Nazioni Unite hanno riunito i rappresentanti dei 13 paesi che hanno inviato truppe in Corea per sollecitare un aumento del loro contributo in uomini e mezzi.

Al termine della riunione il delegato americano Lodge, interrogato su quanto era stato discusso, ha dichiarato minacciosamente: «Parleranno meglio i fatti che le parole».

Nella stessa giornata, presso il consolato iracheno a New York si sono riuniti i delegati dei paesi arabo-asiatici, quali, a quanto si apprende, hanno esaminato i recenti avvenimenti in Asia in relazione al conflitto coreano e alle minacce americane di estendere il conflitto.

**Peron partito per il Cile**

BUENOS AIRES, 19. - A bordo di un treno speciale, il presidente Peron ha lasciato Buenos Aires alle 1.20 dopo la mezzanotte scorsa (ora italiana), per recarsi nel Cile.

PIETRO INGRAO - direttore  
Piero Clementi - vice direttore resp  
Stabilimento Tipogr. U.E.S. S.A.  
Via IV Novembre, 149

# CARAMELLA CARINAR